

DON DINO PIRRI

Il samaritano social lungo le strade di tutti

VINCENZO VARAGONA

Il suo primo libro, *Cinguettate sui tetti*, del 2013, già rende l'idea dello stile diretto. Come il suo tweet: «Sei ateo? E ci riesci sempre...?». Don Dino Pirri, 48 anni, parroco a Grottammare, la città marchigiana di Sisto V e Pericle Fazzini, ha il dna del comunicatore, fin da quando ha frequentato gli ambientoromani come assistente nazionale dell'Azione Cattolica Ragazzi. «Un'esperienza molto formativa per la passione educativa, il sentire ecclesiale e la necessità della formazione dei laici».

Dopo gli anni romani, nel 2015 don Dino torna a casa: «Alla scadenza del mandato sono tornato in diocesi (San Benedetto, ndr) dove il vescovo mi ha affidato la cura della parrocchia Madonna della Speranza, a Grottammare. Ho cominciato il mio nuovo servizio con grande entusiasmo e un po' di timore, negli anni il tessuto delle comunità cristiane era profondamente mutato. Ma posso dire che non mi manca nulla. Tutto avviene a suo tempo».

Qualcuno potrebbe pensare che non somigli proprio a un prete, ma la cosa non sembra disturbarlo: «Forse non sembro il prete a cui molti sono abituati, un distributore di sacramenti, devoto e moderatamente tranquillo...». Per conoscerlo meglio basta leggere il suo nuovo libro, *Lo strano caso del buon samaritano* (Rizzoli): già il titolo fa capire la frequenza comunicativa su cui si muove. A Grottammare don Dino ha fatto di tutto, guidando la crescita pastorale della comunità con una particolare attenzione a forme e contenuti della comunicazione, sperimentandone limiti e opportunità. Soprattutto, ha dimostrato come si possa essere *glocal*: vivere in una piccola realtà comunicando con il mondo e costruendo una rete di relazioni di tutto rispetto su tutti i canali social, con preferenza per Twitter, nonostante sia forse il social meno popolare: «È vero, non è il canale dei giovanissimi e della gente più semplice. Twitter offre la possibilità di creare interessanti reti di contatti, che significa arricchirsi e arricchire gli altri».



Don Dino Pirri



Don Dino lo fa da un pulpito che supera i 40mila seguaci, con risposte che gli arrivano anche da figure note dello spettacolo e della politica. Liofilizzare le massime evangeliche è solo una parte delle sue passioni, perché questa evangelizzazione "cinguettante" è immersa in letture della quotidianità, con un occhio agli affetti, dalla famiglia alla sua gattina, che compare spesso nella sua visione mediatica della realtà di ogni giorno.

È lo stile del libro, dove frammenti e letture del Nuovo Testamento vengono mixati con riflessioni su scene di vita quotidiana e brani di

grandi firme musicali, come Guccini, Gaber e Vasco Rossi, per comprendere il senso della parabola più rivoluzionaria del Vangelo, che, precisa don Dino, «va ben oltre l'esortazione a compiere buone azioni, ma ci chiede di immedesimarci, prendere posizione, ponendo domande che interrogano tutti».

Cosa rende felice una vita? Qual è il nostro posto nel mondo? Cosa significa amare ed essere amati? Nel libro don Dino risponde con spontaneità e ironia, condivide la sua esperienza personale, con i dubbi di ogni esistenza, tra scelte e contraddizioni, gioie e paure, rivelazioni e resistenze. E - non ultimo - ci ricorda che la fede è anzitutto amore e gioia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DON ANDREA MARDEGAN

Così tra Vangelo e realtà Maria si fa amica nostra

FRANCESCO OGNIBENE

Chissà che un giorno non possa entrare tra le litanie lauretane del Rosario il titolo di «Amica nostra». Può suonare troppo confidenziale, o stravagante, magari scarsamente teologico. Ma provate a chiederlo a don Andrea Mardegan e avrete di che ricredervi. Proseguendo il suo percorso meditativo attorno alla figura di Maria, e dentro la sua stessa identità umana e interiore, il sacerdote milanese che si divide tra la cura pastorale di coppie e giovani, la predicazione in ritiri e meditazioni che poi

pubblica online e apprezzati libri di spiritualità, si confronta ora con una domanda che pare semplice ma si rivela di sorprendente suggestione: che amica era la Madonna? Come viveva l'amicizia? Nelle pagine di *Maria come amica*, appena pubblicato per le edizioni Ares, don Andrea prova a leggere la figura della Madre di Dio sotto questo profilo umanissimo eppure vertiginosamente divino, se solo si pensa - come siamo incoraggiati a fare in uno dei capitoli conclusivi - all'intimità con lo Spirito Santo, compagnia costante della sua vita e dunque destinatario di un dialogo incessante che è autentica amicizia. Possiamo essere dunque devoti di Maria, figli, di-



Don Mardegan



scepoli: anche amici? Sembra quasi un'irriverenza, eppure «Dio ci ha affidati a lei personalmente, chiamandoci per nome», condizione che la rende vicina alla nostra vita vera, con tutto quello che c'è dentro. Così, scrive Mardegan a conclusione del suo originale viaggio, «avremo sempre accanto Maria», «con il suo esserci sempre, il suo ascolto, il suo intervenire, il suo sorriso». Possiamo scegliere «l'amicizia di Elisabetta o di Zaccaria, quella degli sposi di Cana o delle donne e dei discepoli del Vangelo», anche se «la nostra amicizia con lei è personale, unica, solo nostra».

Sono tutti i punti di vista che don Andrea esplora con la finezza del sacerdote avvezzo all'ascolto di Dio e degli altri nella direzione spirituale e nella confessione, con uno sguardo trasparente che gli fa cogliere sfumature abitualmente appena percettibili del Vangelo.

È lo stile che percorre gli altri suoi libri a tema mariano, specie *Maria. Il mio cuore svelato*, ma anche *Giuseppe e Maria. La nostra storia d'amore*, un dialogo tra i due sposi che confidano il più incredibile legame affettivo della storia. La frequentazione dell'umanità reale nella cura d'anime fa sentire a don Andrea la necessità di rendere più vicine le figure chiave della redenzione, che rischia di restare un gran bel film tuttavia estraneo alla nostra quotidianità se non ne percepiamo la capacità di parlare a tutto ciò che ci costituisce, a cominciare dalle fragilità. Abbiamo bisogno di amicizia, a cominciare - certo - da quella del Signore («vi ho chiamati amici...») ma con l'affetto, la premura e la confidenza di Maria che Dio stesso ha sperimentato.

L'impronta così personale di don Mardegan torna nelle meditazioni reperibili sul suo blog www.tralerighedelvangelo.it, ispirato all'idea che è proprio in quelle «pieghe» che «si nascono tesori», una passione che torna nei suoi profili Twitter e Facebook. Esporsi così sul Web non fa però di lui un "prete social": la sua è piuttosto una presenza discreta, confidenziale. Da amico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA